

## **Resistenza in Val Malga di Sonico (cronologia di Pier Luigi Fanetti).**

*(da Mimmo Franzinelli, La "baraonda". Socialismo, fascismo e resistenza in Valsaviore, 1995)*

**Il 9 settembre 1943**, alcuni uomini guidati da Bigio Romelli requisiscono armi e munizioni alla polveriera di Sonico, si danno alla macchia rifugiandosi in Val Malga e si collegano con i partigiani della Valsaviore (2° volume, pagina 247).

**Nel gennaio 1944**, Romolo Ragnoli, promotore del movimento cristiano delle Fiamme Verdi in Valcamonica, ha l'impressione che il gruppo resistenziale della Valsaviore sia inserito nell'orbita comunista e informa don Comensoli dei sospetti nutriti su Bigio Romelli circa accordi segreti coi partigiani della Valsaviore (1° volume, pagina 93; 2° volume, pagina 249).

**Nella primavera del 1944**, il presidio nazifascista della polveriera di Sonico è il ricorrente obiettivo dei colpi di Bigio Romelli e dei suoi uomini (1° volume, pagina 102).

Il gruppo, operante tra la Val Malga e la Valsaviore, è composto da elementi di Sonico al comando di Bigio Romelli con Leonida Bogarelli (Leo) come capo di stato maggiore (1° volume, pagina 112).

**Il 22 maggio 1944**, inizia il grande rastrellamento lungo i due versanti della Val Malga: il primo nucleo di armati, lasciati una quindicina di uomini di presidio a Gnecco, sale lungo la valletta in direzione della malga Premassone, per bloccare i fuggiaschi verso il passo del Baitone. In quella zona si trova il gruppo di partigiani guidato da Bigio Romelli e da Reno Gulberti (1° volume, pagine 157-158 e diario di Leonida Bogarelli, riportato nel 2° volume alle pagine 235 e seguenti).

**Il 9 giugno 1944**, un gruppo di partigiani, guidato da Reno Gulberti e Bigio Romelli, tende un agguato all'automobile del segretario del partito nazionale fascista di Edolo sulla strada tra Sonico e Malonno: Enrico Tognù e il suo autista sono uccisi, gli altri due passeggeri sono rilasciati indenni (2° volume, pagina 255).

**Il 20 giugno 1944**, Bigio Romelli toglie le armi alla guardia della polveriera di Sonico (1° volume, pagina 163).

**Il 21 giugno 1944**, Bigio Romelli scrive a don Comensoli informandolo che si ritiene libero dagli impegni assunti verso la brigata Tito Speri delle Fiamme Verdi e passa ufficialmente coi garibaldini, diventando vice comandante della 54° brigata (2° volume, pagina 256).

Il 30 giugno, in Val Malga il garibaldino **Francesco Troletti** incappa in un rastrellamento delle Brigate Nere: percosso a sangue e brutalmente seviziato muore **il 1 luglio** in località Casadecla (2° volume, pagina 257).

Nelle prime ore **del 25 luglio 1944**, un nucleo di garibaldini guidati da Bigio Romelli sabota la condotta forzata della centrale idroelettrica di Sonico, sorvegliata da soldati tedeschi (2° volume, pagina 259).

**Nell'estate del 1944** viene bruciata la casa di Romelli a Rino di Sonico (1° volume, pagina 126).

**L'11 settembre 1944**, in Val Malga, su richiesta del comando tedesco di Edolo si svolge un abboccamento con il comando garibaldino che rigetta l'invito ad una tregua (2° volume, pagina 263).

**Il 16 settembre 1944**, viene arrestato e passato per le armi Decimo Donati, un milite delle Brigate Nere che in un'osteria di Sonico si vantava di essere incaricato di missioni antipartigiane (2° volume, pagina 263).

**Il 12 ottobre 1944**, in Val Malga i rastrellatori tedeschi individuano ed incendiano la sede del comando della 54° brigata Garibaldi allestito da Bigio Romelli presso il ponte del Faeto (1° volume, pagina 211; 2° volume, pagina 266).

**Il 15 ottobre**, a Garda di Sonico c'è un rastrellamento antipartigiano (2° volume, pagina 267).

Il precoce inverno suggerisce al comando della 54° di trasferire un distaccamento nei pressi di Brescia: nella notte **tra il 6 e il 7 novembre 1944** per 24 partigiani, guidati da Bigio Romelli e Leonida Bogarelli, inizia la marcia verso la città.

(Bigio Romelli ritornerà a Edolo con i garibaldini il 2 maggio 1945, mentre sulle pendici del Mortirolo le Fiamme Verdi impegnano gli ultimi sanguinosi scontri con i reparti fascisti della divisione Tagliamento) (1° volume, pagina 244).